

# Francesco: la prostituzione è una forma di schiavitù

ANDREA GALLI

«**Q**ualsiasi forma di prostituzione è una riduzione in schiavitù, un atto criminale, un vizio schifoso che confonde il fare l'amore con lo sfogare i propri istinti torturando una donna inerme». Ancora: «È una ferita alla coscienza collettiva, una deviazione all'immaginario corrente. È patologica la mentalità per cui una donna vada sfruttata come se fosse una merce da usare e poi gettare. È una malattia dell'umanità, un modo sbagliato di pensare della società». Sono parole durissime quelle che il Papa usa nella prefazione al libro *Donne crocifisse. La vergogna della tratta raccontata dalla strada* (Rubbettino) di don Aldo Buonaiuto, antropologo ed esorcista, volto noto della Comunità Papa Giovanni XXIII. «Quando in uno dei Venerdì della Misericordia durante l'Anno Santo straordinario sono entrato nella casa di accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII - racconta Francesco nel suo breve scritto - non pensavo che lì dentro avrei trovato donne così umiliate, affran- te, provate. Realmente donne crocifisse. Nella stanza in cui ho incontrato le ragazze liberate dalla tratta della prostituzione coatta, ho respirato tutto il dolore, l'ingiustizia e l'effetto della sopraffazione. Un'opportunità per rivivere le ferite di Cristo. Dopo aver ascoltato i racconti commoventi e umanissimi di queste po- vere donne, alcune delle quali con il bambino in brac- cio, ho sentito forte desiderio, quasi l'esigenza di chie-

dere loro perdono per le vere e proprie torture che han- no dovuto sopportare a causa dei clienti, molti dei qua- li si definiscono cristiani. Una spinta in più a pregare per l'accoglienza delle vittime della tratta della prosti- tuzione forzata e della violenza». Continua il Pontefice: «Una persona non può mai essere messa in vendi- ta. Per questo sono felice di poter far conoscere l'ope- ra preziosa e coraggiosa di soccorso e di riabilitazione che don Aldo Buonaiuto, svolge da tanti anni, seguendo il carisma di Oreste Benzi», «vorrei che questo libro trovasse ascolto nel più ampio ambito possibile affi- ché, conoscendo le storie che sono dietro i numeri sconvolgenti della tratta, si possa capire che senza fer- mare una così alta domanda dei clienti non si potrà ef- ficacemente contrastare lo sfruttamento e l'umilia- zione di vite innocenti». Per Bergoglio «la corruzione è una malattia che non si ferma da sola, serve una pre- sa di coscienza a livello individuale e collettivo, anche come Chiesa, per aiutare veramente queste nostre sfor- tunate sorelle e per impedire che l'iniquità del mon- do ricada sulle più fragili e indifese creature». La pro- stituzione resta «una ferita alla coscienza collettiva, u- na deviazione all'immaginario corrente. È patologica la mentalità per cui una donna vada sfruttata come se fosse una merce da usare e poi gettare. È una malattia dell'umanità, un modo sbagliato di pensare della so- cietà. Liberare queste povere schiave è un gesto di mi- sericordia e un dovere per tutti gli uomini di buona vo- lontà. Il loro grido di dolore non può lasciare indiffe- renti né i singoli individui né le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

Nella prefazione a "Donne crocifisse" di don Aldo Buonaiuto la condanna di quello che il Papa definisce crimine, vizio schifoso malattia dell'umanità. Il dovere di chiedere perdono alle vittime di autentiche torture da clienti che spesso si dicono cristiani

